


**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3583 del 16/12/2021

Prot. n° 2021/392979 del 07/10/2021

Ditta Proponente: IMMEDIL TS S.R.L.

Oggetto: Attuazione di modifiche all'impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti inerti non pericolosi

Comune di Intervento: Guardiagrele

Tipo procedimento: Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.,

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Domenico Longhi (Presidente Delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott. Lorenzo Ballone (delegato)

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Giovanni Cantone (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara ASSENTE

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ing. Eligio Di Marzio (delegato)

Dirigente Servizio Foreste e parchi - L'Aquila dott.ssa Serena Ciabò (delegata)

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Chieti ing. Giovanni Mascetta (delegato)

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria

Titolare Istruttoria:

ing. Erika Galeotti

Gruppo Istruttorio:

dott.ssa Chiara Forcella

Si veda istruttoria allegata



Preso atto della documentazione presentata dalla Società Immedil Ts S.r.l. relativamente al progetto di “Attuazione di modifiche all'impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti inerti non pericolosi” acquisita agli atti con prot. n. 392979 del 07/10/2021;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Sentiti in audizione l'ing. Di Nicola di cui alla richiesta di audizione acquisita con prot. n. 548879 del 13/12/2021;

Vista:

- la vulnerabilità alta dell'area come si evince dalla relazione geologica e geotecnica presentata;
- la presenza di un sito di cui all'allegato 2 della D.G.R. 240/20 nelle immediate vicinanze del sito;
- la presenza di numerose sorgenti segnalate sulla carta topografica regionale scala 1:25000;

Considerato che:

- il documento di valutazione delle emissioni di polveri (PM10) non permette di comprendere le motivazioni di alcuni assunti;
- l'indagine fonometrica dello stato di fatto risale al 2005;
- i livelli di potenza acustica dei macchinari in uso sono definiti in relazione a "dati di letteratura" in assenza di riferimenti forniti dalla scheda tecnica o da misure fonometriche;
- il Comune di Guardiagrele è dotato di un piano di classificazione acustica;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

E' necessario che la Ditta:

- aggiorni la relazione geologica con particolare riferimento agli aspetti di geologia ambientale e accerti la presenza delle acque di falda al di sotto del sito in oggetto; in caso di rinvenimento di acque sotterranee, dovrà essere ricostruita la superficie piezometrica, le sue oscillazioni nel corso del tempo e individuate la modalità con cui avviene la circolazione idrica sotterranea, nonché verificata la qualità delle acque;
- aggiorni la relazione previsionale di impatto acustico;
- revisioni il documento di valutazione delle emissioni di polveri;

Si assegna un termine di 10 gg per la presentazione dei suddetti chiarimenti e integrazioni dalla pubblicazione del presente giudizio sullo sportello regionale ambientale.



ing. Domenico Longhi (Presidente Delegato)

dott. Lorenzo Ballone (delegato)

dott. Giovanni Cantone (delegato)

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

dott.ssa Serena Ciabò (delegata)

ing. Giovanni Mascetta (delegato)

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

dott. Paolo Torlontano (delegato)

dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

FIRMATO DIGITALMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

Ing. Silvia Ronconi

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto:

**Attuazione di modifiche all'impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti inerti non pericolosi
IMMEDIL T.S. SRL -**

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Studio Preliminare Ambientale per Verifica di Assoggettabilità a VIA
Descrizione del progetto:	Attuazione di modifiche all'impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti inerti non pericolosi
Azienda Proponente:	IMMEDIL T.S. SRL

Localizzazione del progetto

Comune:	GUARDIAGRELE
Provincia:	CH
Località	Piano Venna, Zona Industriale
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Numero foglio catastale:	7
Particella catastale:	4964-4967-4971-4970-4976-4975-4974-5349-5347-5474

Contenuti istruttoria

La presente istruttoria riassume quanto riportato negli elaborati prodotti e caricati dal Proponente nello Sportello Regionale Ambiente a firma dell'Ing Marta Di Nicola iscritta all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pescara al num. A/1730

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è stata così suddivisa:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Localizzazione del progetto
- Parte 2: Caratteristiche del progetto
- Parte 3: Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppi di lavoro istruttorio:

Dott.ssa Chiara Forcella



ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	TARABORRELLI MAURO
e-mail	immedil@hotmail.it
PEC	immediltssrl@legalmail.it

2. Estensore dello studio

Cognome e nome	DI NICOLA MARTA
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine degli Ingegneri di Pescara num. A/1730
e-mail	dinicolamarta@yahoo.it
PEC	marta.dinicola@ingpec.eu

3. Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 0376084/21 del 23/09/2021
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot. n. 0396592/21 del 08/10/2021

4. Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
Precedenti Giudizio del CCRVIA	G.1157 del 06/11/2008

5. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA" (avvio della procedura)	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
Studio preliminare ambientale: Studio Preliminare Ambientale V.A. firmato con allegati_IMMEDIL	Integrazione 1: Riscontro nota DPC002 del 28.09.21_ditta IMMEDIL TS

6. Osservazioni

Nei termini di pubblicazione (45 giorni dall'avvio della procedura), non è pervenuta alcuna osservazione.



Premessa

Con nota acquisita in atti al **prot. n. 0376084/21 del 23/09/2021**, la ditta IMMEDIL, ha presentato, ai sensi della **lett. z.b) dell'Allegato IV alla Parte II del D lgs 152/06 e smi**, una procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ex. art. 19 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, per l'impianto sito nel Comune di Guardiagrele, dove la Ditta attualmente svolge attività di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte per un quantitativo > 10 ton/giorno, secondo le procedure semplificate di cui agli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il tecnico dichiara che la Ditta possiede l'iscrizione al RIP n.085/2002, rinnovata con istanza del 13/06/2013 protocollata dalla Provincia di Chieti mediante nota prot.n.17121 del 14/05/2014, e successivamente nel 2018 cui è seguito il silenzio assenso degli EAPP.

Relativamente al medesimo sito, in data 06/11/2008 il Comitato di Coordinamento Regionale per la VIA ha esaminato la V.A. relativa al progetto di "*Variante in diminuzione- realizzazione vasche per stoccaggio e messa in riserva di rifiuti inerti non pericolosi afferenti all'edilizia*", esprimendo Giudizio n.1157 "*FAVOREVOLE*".

Il tecnico dichiara che nel corso degli anni non sono subentrate modifiche/variazioni all'impianto rispetto alla situazione autorizzata.

Con la presente istanza di VA, il tecnico dichiara che la Ditta intende richiedere le seguenti modifiche:

- l'adeguamento al DM 69/18 per la gestione del conglomerato bituminoso secondo i criteri dell'"End of Waste";
- incrementare i quantitativi di rifiuti attualmente autorizzati per le operazioni di messa in riserva istantanea e di trattamento, aumentando la potenzialità complessiva dell'impianto;
- inserire una nuova tipologia di rifiuti (tip. 7.4);
- apportare alcune migliorie alla configurazione impiantistica autorizzata, con particolare riferimento alla predisposizione delle zone di lavorazione all'interno del piazzale impermeabilizzato.

Il tecnico dichiara che la successivamente alle presente V.A., la Ditta intende rinnovare l'iscrizione al RIP di Chieti, mediante procedimento di A.U.A.

Con nota prot.n. 0382057/21 del 28/09/2021 il Servizio Valutazioni Ambientali, a valle della verifica di adeguatezza e completezza documentale effettuata ai sensi del comma 2 dell'art. 19, ha provveduto a richiedere integrazioni al proponente, che, nel rispetto dei tempi procedurali, ha riscontrato la richiesta effettuata dal Servizio DPC002.

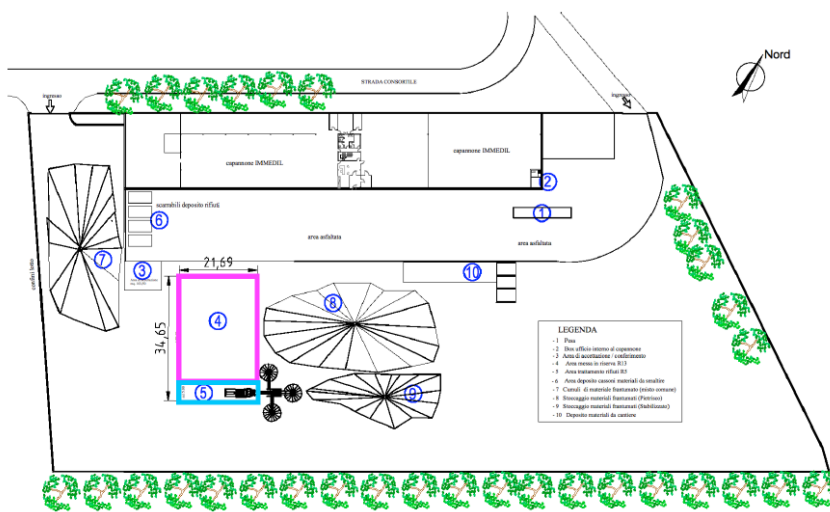
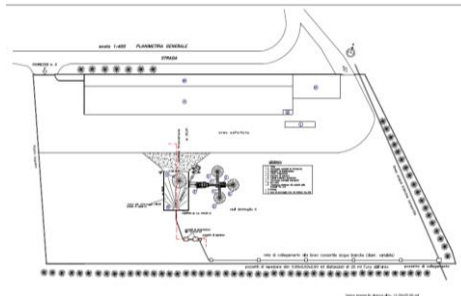
In premessa alla nota di riscontro, comunicata con prot. n. 0392979/21 del 07/10/2021, il tecnico dichiara che: "*con il termine vasche di stoccaggio citato nel precedente progetto sottoposto alla procedura di V.A. a V.I.A., per cui la Ditta ha ottenuto parere favorevole all'esclusione dalla VIA (rif.to Giudizio 1157 del 06/11/2018), il tecnico all'epoca incaricato si riferiva all'area di messa in riserva/trattamento dei rifiuti, dotata di pavimentazione impermeabilizzata, che nell'elaborato 15 "Layout dell'impianto di recupero autorizzato con l'indicazione delle aree di lavorazione" – allegato allo SPA datato 21/09/21 è rappresentato dai nn. 4 e 5.*

Si tratta pertanto di una diversa attribuzione di denominazione che però attiene allo stesso manufatto.

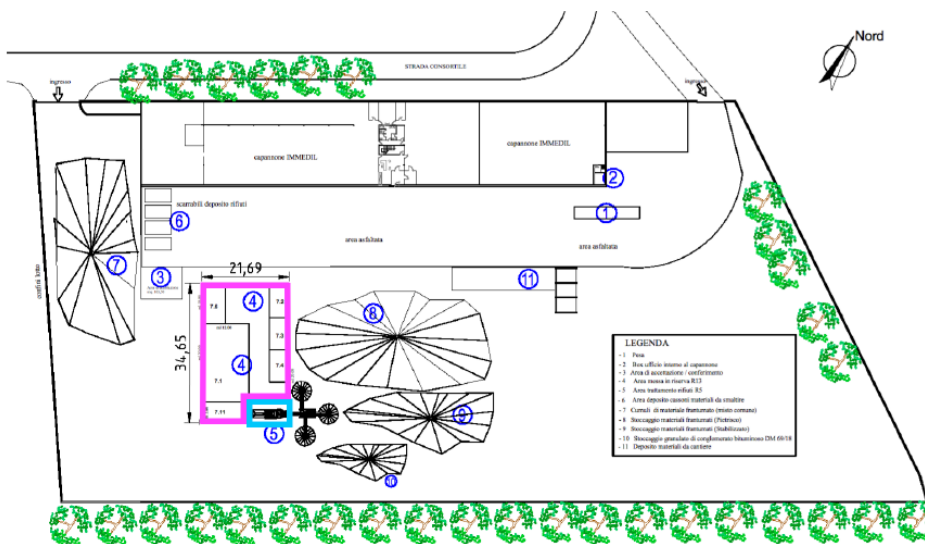
In relazione al nuovo progetto in esame, tale area non subirà nel complesso alcuna modifica per quanto riguarda la posizione e l'estensione (pari a 750 mq); come descritto nell'allegato 19 allo SPA "Layout dell'impianto di recupero con l'indicazione delle aree di lavorazione" – rispetto alla precedente configurazione l'area destinata alla messa in riserva (R13) sarà leggermente ampliata a discapito della zona di trattamento dei rifiuti (R5), senza tuttavia modificare l'estensione totale del piazzale (750 mq)".

Si riporta lo stralcio della planimetria allegata al precedente Giudizio di VA 1157/2008 e di seguito gli stralci planimetrici della condizione impiantistica attuale e nella configurazione di progetto.





Layout dell'impianto di recupero autorizzato con l'indicazione delle aree di lavorazione



Layout dell'impianto di recupero con l'indicazione delle aree di lavorazione





PARTE 1

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

1. Localizzazione e inquadramento vincolistico

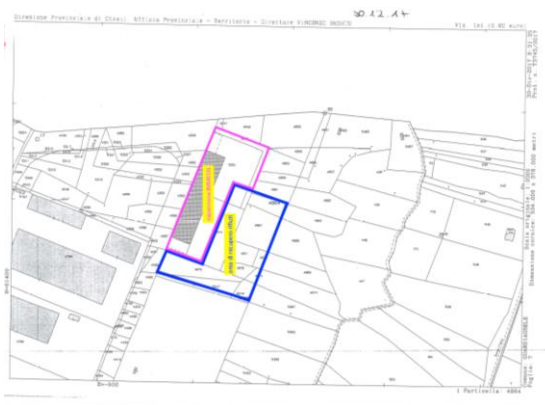
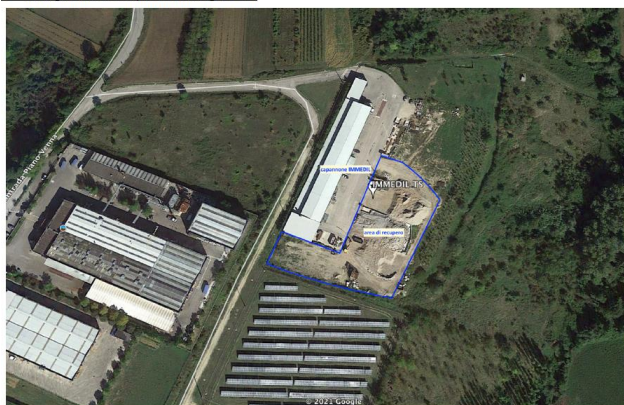
L'impianto in oggetto è ubicato nella Zona Industriale Piano Venna del Comune di Guardiagrele (CH), a una distanza di circa 2,8 km dall'omonimo centro urbano, e rispettivamente a circa 1,8 km e 1,3 km dalle Località di San Leonardo e Melone, in un'area catastalmente identificata al Foglio di mappa n° 7 particelle nn. 4964-4967-4971-4970-4976-4975-4974-5349-5347-5474 (parziale).

Dal punto di vista geografico l'impianto è individuato dalle seguenti coordinate: Latitudine 42° 12' 16,23" N- Longitudine 14° 15' 1,26" E.

In prossimità dell'area il tecnico non rileva la presenza di abitazioni civili, la più vicina è posta a circa 435 m e comunque oltre il tratto stradale SS538.

La strada di scorrimento principale, rappresentata da Piano Venna, è distante circa 200 mt

A circa 350 mt di distanza è ubicato l'impianto di recupero della CO.I.E.T. srl che, a differenza della IMMEDIL, gestisce principalmente terre e rocce da scavo (CER 170504).



Strumento urbanistico comunale: Secondo l'attuale Piano Regolatore Territoriale dell'ARAP (ex Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale ASI Sangro), il sito ricade in zona B.1 a destinazione produttiva per insediamenti industriali.



PRP.

Secondo il Piano Regionale Paesistico ed. 2004 l'impianto della IMMEDIL ricade su area "bianca".

VINCOLO IDROGEOLOGICO

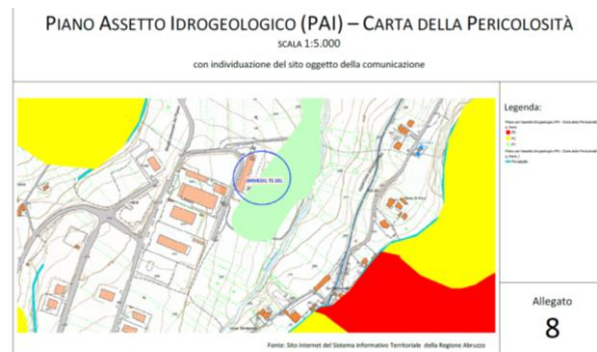
La carta del Vincolo Idrogeologico non evidenzia la presenza di vincoli nell'area adibita al recupero di rifiuti in corrispondenza del sito di ubicazione della IMMEDIL TS SRL.

Piano Stralcio di Bacino per la Difesa delle Alluvioni

Il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni non evidenzia la presenza di vincoli nell'area adibita al recupero di rifiuti in corrispondenza del sito di ubicazione della IMMEDIL TS SRL.

PAI

Il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta del Rischio e Carta della Pericolosità evidenziano che l'area adibita al recupero di rifiuti della IMMEDIL ricade su zona R1/P1 (rischio/pericolosità moderata).



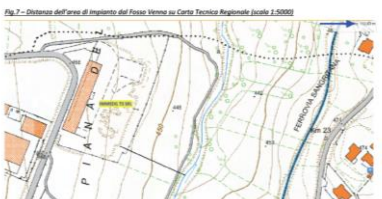
A tale merito il tecnico dichiara quanto segue:

“Secondo quanto stabilito dall’art.18 del “Piano Stralcio di Bacino per l’assetto idrogeologico” nelle aree a pericolosità moderata sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici, conformemente alle prescrizioni generali di cui all’art. 9 del Piano. Nell’area interessata dalla presenza di tale vincolo non sono presenti dissesti gravitativi ed erosivi e le caratteristiche costruttive dell’impianto sono tali da non comportare un aumento della pericolosità e/o del rischio, inteso quale incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di cui al punto 2.1) del DPCM 29 settembre 1998.

Come riportato nella Relazione Geologica allegata, “l’area sede di intervento è ubicata in corrispondenza di un versante costituito in prevalenza da litotipi sabbioso – limosi, caratterizzato da una blanda pendenza che allo stato attuale non presenta segni di dissesto idrogeologico”.

VINCOLO PAESAGGISTICO (D.LGS. 42/2004):

Il tecnico dichiara che l’impianto ricade all’interno della fascia di 150 metri di distanza dal Fosso Venna, affluente del Fiume Foro, pertanto in base a quanto predisposto dall’art. 142, comma 1 lett. c), del D.Lgs. 42/2004, il sito risulta essere di interesse paesaggistico.





Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria: In riferimento alla zonizzazione regionale vigente ai sensi della D.G.R. 1030/2015, il Comune di Guardiagrele ricade nella zona IT1307 “Zona a minor pressione antropica”.

Aree Natura 2000: L'impianto è posto ad una distanza di circa 9 km dal SIC “IT7140112 – Bosco di Mozzagrona” e circa 6 km dalla ZPS IT7140129 “Parco Nazionale della Maiella”.

Zona sismica: Il Comune di Guardiagrele è classificato, in zona 2 (medio grado di sismicità) secondo l'OPCM 3274/2003.

Uso del suolo: La Carta Uso del Suolo attribuisce alla zona una destinazione d'uso definita come “Insediamenti industriali o artigianali con spazi annessi”.

2. Verifica dei Criteri localizzativi di cui al Piano Regionale Gestione Rifiuti

Il tecnico dichiara che con l'attuazione delle modifiche richieste, l'inquadramento territoriale non subirà modifiche rispetto a quanto autorizzato.

Il tecnico ha effettuato l'analisi di coerenza tra l'ubicazione dell'impianto in oggetto e i Criteri Localizzativi di cui al vigente Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Rifiuti (Deliberazione del Consiglio Regionale n.110/8 del 02/07/2018), assimilando lo stesso alla tipologia di cui al gruppo D10 Recupero Secchi – Recupero Inerti della tabella 18.2.1 di Piano.

Da detta verifica si riporta quanto segue:

- il criterio localizzativo “**aree a rischio idrogeologico**”, in riferimento al PAI adottato con DGR 1383/C del 27/12/2007, applica, per tutte le tipologie impiantistiche, un livello di prescrizione penalizzante, con magnitudo di attenzione, in tutte le aree P1 - a pericolosità moderata, ai sensi del quale i nuovi impianti sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità.

In riferimento a tale criterio localizzativo il tecnico, dichiara che

“L'impianto ricade in area sottoposta a PAI, rischio/pericolosità moderata (R1/P1). Secondo l'art.18 del “Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico” nelle aree a pericolosità moderata sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici, conformemente alle prescrizioni generali di cui all'art. 9 del Piano. Nell'area interessata dalla presenza di tale vincolo non sono presenti dissesti gravitativi ed erosivi e le caratteristiche costruttive dell'impianto sono tali da non comportare un aumento della pericolosità e/o del rischio, inteso quale incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di cui al punto 2.1) del DPCM 29 settembre 1998 La presenza del vincolo PAI, livello di rischio/pericolosità moderato, non si ritiene ostacolante ai fini del progetto in esame, dal momento che le caratteristiche costruttive dell'impianto sono tali da non comportare un aumento della pericolosità e/o del rischio, inteso quale incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di cui al punto 2.1) del DPCM 29 settembre 1998. Inoltre, l'art.18 del “Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico” stabilisce che nelle aree a pericolosità moderata sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici, conformemente alle prescrizioni generali di cui all'art. 9 del Piano. L'impianto è provvisto di agibilità urbanistica rilasciata dal SUAP Sangro Aventino n.05/08/2002 e s.m.i.; nell'area d'interesse non sono inoltre presenti dissesti gravitativi ed erosivi e come riportato nella relazione geologica allegata, “l'area sede di intervento è ubicata in corrispondenza di un versante costituito in prevalenza da litotipi sabbioso – limosi, caratterizzato da una blanda pendenza che allo stato attuale non presenta segni di dissesto idrogeologico”.

- il criterio localizzativo “**vulnerabilità della falda**”, per tutte le tipologie impiantistiche applica un livello di prescrizione penalizzante, con magnitudo di attenzione ai sensi del quale il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc...).



In riferimento a tale criterio localizzativo il tecnico, dichiara che *“Tutte le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti vengono svolte su piazzale impermeabilizzato. Come riportato nella relazione geologica, la falda freatica è risulta inesistente fino alla profondità investigata durante l'esecuzione degli scavi ispezionabili”*



- il criterio localizzativo **“distanza dai corsi d’acqua”**, in riferimento al D Lgs. 42/2004 e smi art 142 lettera c), applica per tutte le tipologie impiantistiche un livello di prescrizione penalizzante, con magnitudo limitante, in base al quale il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesaggistica ai sensi dell’art.146, c2 del D Lgs 42/2004 e smi.

In riferimento a tale criterio localizzativo il tecnico dichiara che

“il sito ricade all’interno della fascia dei 150 mt di distanza dai corsi d’acqua. Il fosso Venna, affluente del fiume Foro, scorre a circa 100 m di distanza, oltre il confine sud-est del sito. Nonostante non si siano mai rilevate interferenze dell’attività con l’ambiente idrico, e le modalità operative che la Ditta adotta per una corretta gestione delle acque, in fase autorizzativa (AUA), la Ditta si riserva di presentare la relazione di valutazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/04.”

- il criterio localizzativo **“Tutela delle coste (L.R. 18/83 e smi, L.R. 5/2016 art. 17)”** applica per tutte le tipologie impiantistiche un fattore escludente entro la fascia di 10 m dagli argini dei corsi d’acqua e un fattore penalizzante limitante nella fascia tra i 10 e i 150 metri, entro la quale dovrà essere valutato il progetto qualora si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico.

In riferimento a tale criterio localizzativo il tecnico dichiara che: *“in base all’art.80, comma 3, della L.R. 18/1983, il criterio per cui “l’edificazione al di fuori del perimetro del centro urbano è interdetta entro una fascia di metri centocinquanta a partire da ciascuna delle relative sponde ovvero, nei tratti arginati, dai piedi esterni degli argini nonché dal confine dell’area demaniale qualora più esterna rispetto alle sponde o argini”, vale lungo i corsi d’acqua riportati nell’allegato A della L.R. 3 novembre 2015, n. 36. Si rileva che il fosso Venna non viene riportato all’interno di tale elenco, il criterio succitato però ragionevolmente non essere applicabile”.*

Inoltre il tecnico dichiara che:

- negli anni di svolgimento dell’attività di recupero, non si è rilevata alcuna interazione della stessa con l’ambiente idrico, né si sono mai verificati incidenti o sversamenti con impatto sulle aree circostanti;
- la Ditta dispone di agibilità urbanistica rilasciata dal SUAP Sangro Aventino n.05/08/2002 e s.m.i.;
- come descritto nella relazione geologica, durante l’esecuzione degli scavi ispezionabili al fine di accertare la natura e le caratteristiche meccaniche del terreno, non è stata rilevata la presenza della falda freatica fino alla profondità investigata;
- l’impianto è posto a una quota altimetrica superiore rispetto al fosso e si evidenzia la presenza di una fitta vegetazione che funge da schermatura al sito proprio sul lato in corrispondenza del quale è ubicato il corpo idrico superficiale;
- il piazzale di lavorazione è stato impermeabilizzato con massetto industriale; le acque dilavanti tale superficie vengono raccolte e trattate all’interno di un sistema depurativo che prevede la



sedimentazione e la disoleazione prima del convogliamento nella rete fognaria gestita da ARAP; la Ditta a tal riguardo ha in essere un contratto di concessione con l'ARAP per l'immissione delle acque di dilavamento nelle reti in loro gestione (rif.to Contratto n. IDC. 1142 del 28/07/2017 con scadenza prevista al 31/12/2021);

- *il fosso Venna costituisce di fatto uno scarico di fondo naturale che si forma solo nel caso di eventi meteorici eccezionali o prolungati nel tempo, mentre durante le stagioni estive e in caso di clima secco e poco piovoso, il fosso risulta completamente asciutto; inoltre, data la sua ubicazione in adiacenza a una zona a vocazione prevalentemente industriale/produttiva, risultano del tutto assenti specie (flora e fauna) di particolare interesse/pregio naturale;*
- *le variazioni richieste nell'ambito della procedura di V.A. non comporteranno alcuna modifica del sottosuolo della componente agronomica presente nei dintorni dell'area, né del paesaggio circostante dal momento che non si prevede la rimozione di piante/alberi né la movimentazione di terreno.*

PARTE 2

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1. Attività esistente

L'attività di recupero consiste, essenzialmente, nel ricevimento di varie tipologie di rifiuti da costruzione e demolizione provenienti da scavi, lavori manutentivi, costruzioni e demolizioni, e nelle successive operazioni di trattamento del rifiuto (selezione, cernita, riduzione volumetrica, vagliatura, ecc.) finalizzate al suo recupero per l'ottenimento di una materia prima seconda da reimmettere nel mercato dell'edilizia.

DESCRIZIONE DEL CICLO DI RECUPERO

Presso il sito vengono svolte le seguenti operazioni:

- a) messa in riserva (op. R13 di cui all'All. C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) dei rifiuti speciali non pericolosi;
- b) trattamento (op. R5 di cui all'All. C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) mediante macinazione, vagliatura e frantumazione all'interno di un idoneo macchinario mobile (a noleggio);
- c) stoccaggio e successivo riutilizzo della materia prima seconda prodotta, previa verifica delle caratteristiche ambientali e di qualità richieste dalla normativa di settore vigente (test di cessione / certificazioni).

L'attività lavorativa viene svolta prevalentemente su un turno giornaliero di 6-8 ore, per 5 giorni alla settimana e per 50 settimane l'anno, per un totale cioè di circa 250 giorni l'anno.

Il tecnico descrive come segue le principali fasi del processo di recupero.

Pesa

Prima di essere accolto all'interno dell'impianto di lavorazione, il carico viene pesato al fine di verificare la possibilità di accettare la quantità in base a quanto stabilito dal D.M. 186/06 e dalle garanzie finanziarie prestate.

Ingresso e Accettazione

I rifiuti in ingresso sono sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo:

- visivo
- documentale (su formulario e su caratterizzazione di base fornita dal produttore del rifiuto).

Il controllo è volto a verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti in ingresso siano conformi con quanto previsto dall'iscrizione al RIP e dalla normativa di settore.

Qualora tali requisiti non siano rispettati, il carico non può essere accettato in impianto e viene respinto al mittente.

Zona di conferimento, selezione e cernita

Se ritenuto necessario, si effettuano le operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante mezzi meccanici e manualmente. Tutte le frazioni di rifiuti identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto in





oggetto (es. plastica, legno, metallo, ecc.) vengono stoccate all'interno dei cassoni metallici posti nella zona di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, per poi essere successivamente inviate a recupero e/o smaltimento presso impianti regolarmente autorizzati.

Selezione di eventuali pezzi aventi valore storico-architettonico da rifiuti C&D

Prima dell'invio a trattamento dei materiali provenienti dalla demolizione (tip. 7.1), vengono selezionati, qualora presenti, eventuali pezzi di valore storico-architettonico e/o merceologico provenienti da edifici antichi quali capitelli, portali, pietre angolari, coppi, tegole, ecc.

Tali materiali sono divisi per tipologia e riutilizzati in maniera effettiva ed oggettiva per i medesimi scopi a cui erano destinati prima della demolizione.

Trattamento

Per la specifica fase di lavorazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, l'impresa noleggia un frantoio a mascelle dotato di vaglio, da ubicare sull'area di trattamento R5 dotata di pavimentazione.

L'alimentazione all'impianto di trattamento può avvenire mediante uno degli appositi mezzi di cui la Ditta dispone (n.1 escavatore munito di pinza / n. 1 pala meccanica). Dalla tramoggia di alimentazione a vibrazione, il materiale viene scaricato in maniera graduale sul vaglio sgrossatore che esegue la prima selezione e successivamente all'interno del frantoio, che costituisce l'effettivo comparto di trattamento dell'unità impiantistica, dove i massi sono frantumati attraverso una mascella, subendo una significativa riduzione dimensionale. Una volta frantumato, il materiale viene fatto passare sotto al nastro deferrizzatore per consentire il distacco delle eventuali armature metalliche dagli elementi di calcestruzzo che le contengono. Il materiale in uscita dal nastro principale è scaricato direttamente a terra a formare il cumulo di stoccaggio delle materie prime seconde.

Test di cessione

Il test di cessione sui rifiuti viene effettuato periodicamente in base a quanto stabilito dall'art.9 e dall'allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero. Il campionamento dei rifiuti viene eseguito secondo le norme UNI 10802 mentre per la determinazione del test di cessione viene applicata la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

I rifiuti appartenenti alle tipologie 7.6.c, se ritenuto necessario, possono essere sottoposti ad operazioni di macinazione, frantumazione, vagliatura mediante l'impianto apposito. Tali materiali possono poi essere eventualmente integrati con materia prima inerte.

Stoccaggio delle MPS

Al raggiungimento di un determinato quantitativo, il materiale recuperato dai rifiuti di C&D viene sottoposto alle prove fissate dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 al fine di verificarne la conformità all'utilizzo specifico cui si vuole destinare.

In base ai quantitativi prodotti, gli aggregati riciclati, in attesa di essere riutilizzati, vengono stoccati divisi per tipologia nell'area appositamente allestita all'interno del piazzale impermeabilizzato.

POTENZIALITA'

Le quantità di rifiuti non pericolosi attualmente autorizzate al recupero sono 9.833 ton/anno e la massima capacità di stoccaggio istantaneo per la messa in riserva è pari a 168 t.

Cat.	Codici C.E.R.	Operazioni di recupero	R13	R5
			Capacità max istantanea di stoccaggio (t)	Potenzialità annua (t)
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	[a] R13-R5 [c] R13-R5	43	6.583
7.2	[101201] [101206] [101208]	[d] R13-R5	25	250
7.3	[101201] [101206] [101208]	[c] R13-R5	25	250
7.6	[170302]	[b] R13-R5 [c] R13-R5	25	250
7.11	[170508]	[c] R13-R5 [d] R13-R5	50	2.500

DESCRIZIONE DEL LAYOUT IMPIANTISTICO

L'intero stabilimento della IMMEDIL occupa una superficie complessiva di 17.260 m², di cui circa 2.500 m² sono occupati dal fabbricato industriale.

L'area d'impianto destinata all'attività di recupero si trova nella zona antistante il fabbricato, oltre il corridoio asfaltato adibito al transito/parcheggio dei mezzi, ed è così formata:

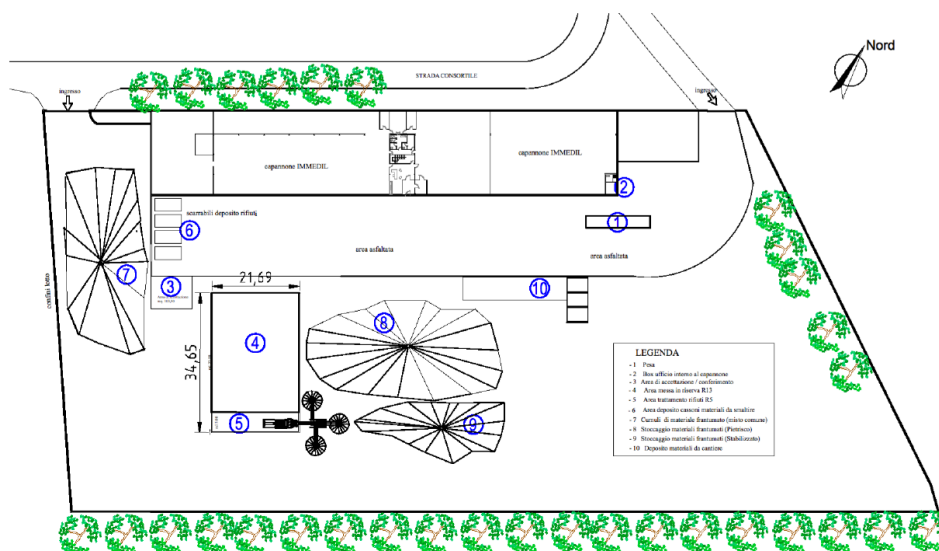
- 104 m², ricadenti su superficie impermeabilizzata, sono destinati all'accettazione dei rifiuti in ingresso
- 750 m², ricadenti su superficie impermeabilizzata con massetto industriale sono impiegati per l'esercizio dell'attività di recupero dei materiali accettati in impianto messa in riserva e trattamenti dei rifiuti
- 30.102 m² ricadenti su superficie realizzata in tout-venant, vengono utilizzati per il deposito temporaneo delle MPS, stoccate in cumuli differenti a seconda della tipologia prodotta.

I rifiuti originati dall'attività di recupero (metallo, legno, plastica, ecc.) vengono messe in stoccaggio all'interno di scarrabili posti sull'area asfaltata e dotati di idonea cartellonistica riportante il CER di riferimento.

All'ingresso del sito, in corrispondenza del piazzale asfaltato che separa il capannone artigianale della IMMEDIL dall'area di recupero, è inoltre disposta una pesa a ponte.

Le attività inerenti la gestione documentale vengono svolte presso un box ufficio interno all'opificio.

Fig.13 – Rappresentazione dell'attuale layout impiantistico autorizzato





n.	Settore	Superficie (m ²)
1	Pesa	ca. 24
2	Box ufficio interno al capannone IMMEDIL	--
3	Area di conferimento – op. di selezione e cernita	ca. 104
4	Area di messa in riserva (R13)	ca. 660
5	Area di trattamento rifiuti (R5)	ca. 110
6	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	cassoni scarrabili (ca. 200)
7	Area stoccaggio MPS (misto comune)	ca. 1210
8	Area stoccaggio MPS (pietrisco)	ca. 1070
9	Area stoccaggio MPS (stabilizzato)	ca. 730
10	Area deposito materiali da cantiere	ca. 200

2. Proposta progettuale

Con la presente istanza di V.A. la Ditta intende:

- incrementare la potenzialità del proprio impianto, mediante un aumento dei quantitativi di materiale da sottoporre a recupero;
- introdurre una nuova tipologia di rifiuto individuata dalla 7.4, il cui processo di recupero prevede le medesime operazioni della tip. 7.3 già autorizzata;
- adeguare l'impianto al DM 69/18 per la gestione del conglomerato bituminoso secondo i criteri di "End of Waste"

La massima potenzialità dell'impianto sarà pari a 36.000 ton/anno, che considerando 250 giorni lavorativi/anno, corrisponde ad un quantitativo di circa 144 ton/giorno di materiale accettato presso il sito.

La massima capacità di stoccaggio istantaneo per la messa in riserva è pari a 2.400 ton.

Cat.	Codici C.E.R.	Quantitativi autorizzati con RIP n.085/2002		Nuovi quantitativi	
		Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)	Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	43	6.583	1.200	25.000
7.2	[010410] [010413] [010408]	25	250	200	1.000
7.3	[101201] [101206] [101208]	25	250	190	1.000
7.4	[101203] [101206] [101208]	--	--	190	500
7.6	[170302]	25	250	320	1.500
7.11	[170508]	50	2.500	300	7.000
TOT		168	9.833	2.400	36.000

Il tecnico dichiara che tali modifiche non comportano un incremento del perimetro dell'impianto già autorizzato né una variazione del ciclo di recupero attuato che rimarrà lo stesso di quello attuale.

Non verranno apportate variazioni alla disposizione e alla superficie occupata dalle aree di lavorazione interne al sito; anche il piazzale impermeabilizzato continuerà ad essere pari a 750 m², ma verranno modificate le aree al suo interno, come di seguito riportato. In particolare **l'estensione dell'area adibita alla messa in riserva verrà ampliata e contestualmente sarà ridotta quella dedicata alle operazioni di trattamento R5.**

Per lo svolgimento delle operazioni di frantumazione/riduzione volumetrica, la Ditta intende proseguire con il noleggiodel frantoio a mascelle, dotato di vaglio vibrante, che impiega attualmente e che risulta in grado di





garantire la produttività richiesta; anche il restante parco mezzi rimarrà invariato (n.1 escavatore, n.2 pale meccaniche).

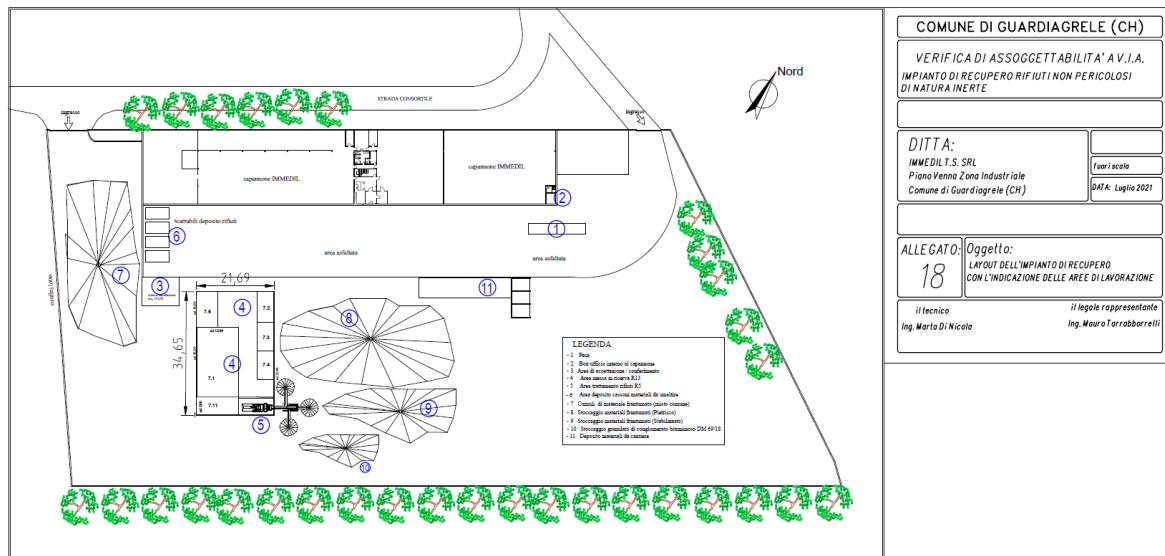
n.	Settore	Superficie (m ²)
1	Pesa	ca. 24
2	Box ufficio interno al capannone IMMEDIL	---
3	Area di conferimento – op. di selezione e cernita	ca. 104
4	Area di messa in riserva (R13)	ca. 700
5	Area di trattamento rifiuti (R5)	ca. 50
6	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	cassoni scarrabili (ca. 200)
7	Area stoccaggio MPS (misto comune)	ca. 1210
8	Area stoccaggio MPS (pietrisco)	ca. 1070
9	Area stoccaggio MPS (stabilizzato)	ca. 730
10	Area stoccaggio granulato di conglomerato bituminoso	ca. 200
11	Area deposito materiali da cantiere	ca. 200

A seguito del suo ampliamento, a discapito della zona riservata al trattamento dei rifiuti / ubicazione del frantoio a maccelle, l'area di messa in riserva sarà così suddivisa:

Tab.9 – Calcolo superfici di messa in riserva istantanea

tip. rifiuto	Messa in riserva (ton)	Peso specifico (t/m ³)	Volumi (m ³)	H cumuli (m)	Area stoccaggio (m ²)
7.1	1200	1,7	≈ 708	max 3	≈ 236
7.2	200	1,7	≈ 120	max 3	≈ 40
7.3	190	1,7	≈ 111	max 3	≈ 37
7.4	190	1,7	≈ 111	max 3	≈ 37
7.6	320	1,8	≈ 180	max 3	≈ 60
7.11	300	1,7	≈ 180	max 3	≈ 60
TOTALE					470

^[1] In ottemperanza a quanto riportato nella Circolare del MATTM n.1121 del 21/01/2019 "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi", le altezze di abbancamento dei cumuli sono limitate a 3 metri.



Ai fini dell'adeguamento al DM 69/2018 per tipologia 7.6, le fasi del ciclo produttivo del granulato di conglomerato bituminoso saranno le seguenti:

- conferimento del conglomerato bituminoso, a seguito di accettazione mediante controllo visivo e documentale
- messa in riserva (op. R13) del rifiuto nella specifica area individuata in planimetria
- recupero del conglomerato bituminoso (op. R5) attraverso le procedure di cui punti 7.6.b – 7.6.c. del D.M. 5/2/98
- gestione del granulato di conglomerato bituminoso ottenuto.

Quest'ultimo sarà stoccato in lotti in corrispondenza di una zona prestabilita dell'area di deposito "MPS", per essere sottoposto ai test di cui alla parte b) dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018 ai fini della verifica di conformità alle specifiche richieste. In particolare:





- al termine del processo di produzione di ciascun cumulo di 3000 m³, verrà eseguito il prelievo di un campione rappresentativo del materiale secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802; su tale campione verranno ricercati, da parte di un laboratorio accreditato, i parametri “Amianto” e “IPA”, i cui valori di concentrazione riscontrati (espressi in mg/kg) non dovranno essere superiori ai limiti riportati nella tabella b.2.1. del decreto
- il medesimo campione verrà inoltre sottoposto al Test di Cessione, secondo il metodo riportato nell’Allegato 3 al D.M. 5/2/98, i cui risultati analitici dovranno essere conformi ai limiti massimi di concentrazione ammissibile dei parametri indicati nella tabella b.2.2. del decreto dovranno infine essere verificate le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso in base a quanto descritto al punto b.3 dell’Allegato 1 al D.M.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso sarà redatta, secondo il modello di cui all’Allegato 2 del D.M. n.69/2018, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale verrà attestato il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto; tale dichiarazione verrà conservata presso l’impianto in oggetto.

La Ditta avrà inoltre cura di conservare per cinque anni presso la propria sede operativa il campione di granulato di conglomerato bituminoso; al fine di non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche, tale campione verrà depositato in un locale protetto dall’umidità e dal calore e sarà conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari.

Sulla base del ciclo descritto, il fresato d’asfalto, una volta qualificato come rifiuto speciale ai sensi dell’art. 184, c. 3, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., sarà sottoposto a recupero alle condizioni previste dal nuovo D.M. 69/2018, per cessare tale qualifica e riacquistare quella di “prodotto”.

A seguito di specifiche valutazioni tecniche, il quantitativo totale di rifiuto sottoposto a trattamento sarà suddiviso, in base alle differenti attività di recupero effettuate, nelle seguenti quantità:

Cat.	Codice C.E.R.	Attività di recupero	Quantità (ton/anno)
7.6	[170302]	<i>b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]</i>	500
		<i>c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]</i>	1.000
Tot.			1.500

PARTE III

TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE

1. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il tecnico dichiara che le uniche emissioni che si originano sono di tipo diffuso e che al fine di ridurre al minimo la possibilità che si generino fenomeni polverulenti durante le fasi di lavorazione, la Ditta:

- ha impermeabilizzato l’area di accettazione/conferimento, il piazzale di messa in riserva e trattamento con massetto industriale in calcestruzzo armato;
- nella fase di frantumazione eseguita con impianto mobile, utilizza il sistema di abbattimento ad acqua presente sul macchinario stesso che consente l’abbattimento delle polveri generate dal materiale trattato, tale sistema viene utilizzato anche durante la fase di caricamento della tramoggia del macchinario mediante l’impiego di una pala caricatrice che opera sempre nelle vicinanze del frantumatore che, essendo mobile, può essere spostato nella posizione migliore affinché eventuali emissioni polverulente siano totalmente sotto controllo
- umidifica il piazzale di lavorazione e le vie di transito interne al sito mediante un sistema di irrigazione con bocchettoni;





- modera la velocità di transito dei mezzi adibiti alla movimentazione del materiale;
- qualora necessario, predisporre idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion;
- limita l'altezza di carico e scarico del materiale polverulento;
- esegue periodiche disinfestazioni dell'area;
- lungo il lato perimetrale esterno, ha posto a sud -est del sito, una fitta piantumazione arborea che consente di minimizzare anche eventuali impatti visivi.

Nell'allegato allo SPA "VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA" il tecnico dichiara quanto segue.

Le principali fonti di emissione individuate sono attribuibili alle seguenti attività:

- a) trasporti da e verso l'esterno del sito, spostamenti mezzi di lavoro
- b) operazioni di stoccaggio e movimentazione dei cumuli di rifiuti e degli aggregati riciclati
- c) lavorazioni eseguite nelle fasi di recupero degli inerti mediante frantumazione con mulino e vagliatura
- d) erosione del vento dai cumuli

Sorgente	Rif.to documento EPA AP-42	Sostanza inquinante	Fattore di emissione	Fattore di emissione con abbattimento
Scarico rifiuti nell'area di conferimento/messa in riserva	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM ₁₀	8x10 ⁻⁶ kg/t	--
Scarico rifiuti nella tramoggia del frantumatore	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM ₁₀	8x10 ⁻⁶ kg/t	--
Frantumazione	Tertiary Crushing (SCC 3-05-020-03)	PM ₁₀	0,0012 kg/t	0,00027 kg/t
Vagliatura	Screening (SCC 3-05-020-02, 03)	PM ₁₀	0,0043 kg/t	0,00037 kg/t
Carico su camion del materiale lavorato (MPS)	Truck Loading – Conveyot, crushed stone	PM ₁₀	5x10 ⁻⁵ kg/t	--
Erosione del vento dai cumuli ⁽¹⁾	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM ₁₀	7,9x10 ⁻⁶ kg/t	--

Nell'ipotesi della massima potenzialità (36.000 ton/anno \approx 144ton/giorno), il tecnico stima i seguenti flussi di massa:

Tab.4 – Riepilogo dei flussi di massa originati dalle sorgenti emissive

Descrizione sorgente	Sostanza inquinante	Flusso di massa [g/h]	Flusso di massa con abbattimento [g/h]
Veicoli in transito	NO _x	43,10	--
	NO ₂	0,5213	--
	CO	1,157	--
	SO ₂	0,002505	--
	PM ₁₀	0,14469	--
Transito su strada pavimentata	PM ₁₀	56,78	14,195
Scarico rifiuti nell'area di conferimento/messa in riserva	PM ₁₀	0,144	--
Scarico rifiuti in tramoggia frantumatore	PM ₁₀	0,138	--
Frantumazione rifiuti	PM ₁₀	20,7	4,6575
Vagliatura	PM ₁₀	74,175	6,3825
Carico materie prime seconde	PM ₁₀	0,9	--
Erosione del vento dai cumuli	PM ₁₀	30,889	--

Il flusso di massa complessivo dovuto al solo parametro PM10 è dato dalla somma dei singoli contributi calcolati, pari a 57,306 g/h.

La valutazione della compatibilità ambientale delle emissioni di polveri diffuse è stata effettuata sulla base dell'Appendice C all'Allegato 2 della DGP 213 del 03/11/2009 riportante le Linee Guida fornite dall'articolazione funzionale della "modellistica previsionale" di ARPAT che indica i valori di soglia di emissione di PM10 in relazione alla distanza del recettore più prossimo alla sorgente e al variare del numero di giorni di emissione previsti tenuto conto che l'area di riferimento risulta essere completamente pianeggiante.

Sulla base di quanto indicato in Tab.5 del documento di riferimento, il tecnico dichiara che non sono necessarie ulteriori azioni volte alla minimizzazione della componente "emissioni diffuse".

Si riporta lo stralcio del QRE allegato allo SPA.



QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI										Allegato 22		
ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/99 - rif.to alla modulistica di cui in all. 1 al punto 2 della DGR 517 del 25.05.07										Guardiagrele (CH), 23 settembre 2023		
DITTA: IMMEDI T.S. SRL - Zona Industriale Piano Venna - GUARDIAGRELE (CH)												
IMPIANTO di recupero di rifiuti non pericolosi di natura prevalentemente inerte												
Punto emissione numero	Provenienza	Portata (m³/24h a 0°C e 0,1013 MPa)	Durata emissione (h/giorno)	Frequenza emissione (n.24h)	Temp. (°C)	Tipo di inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione (mg/m³ a 0°C e 0,1013MPa)	Riserva punto emittente, del suolo (m)	Altezza punto emittente, del suolo (m)	Diametro o lato sezione (m)	Tipo impianto di abbattimento (**)	Tenore di inquinante
ED1	Area di conferimento (s.a. pianamento)	-	discontinua	discontinua	ambiente	-	-	-	-	-	MTD (s.a. Relazione tecnica)	-
ED2	Area di messa in riserva (s.a. pianamento)	-	discontinua	discontinua	ambiente	-	-	-	-	-	MTD (s.a. Relazione tecnica)	-
ED3	Area di trattamento (impianto di trattamento) (s.a. pianamento)	-	discontinua	discontinua	ambiente	-	-	-	-	-	MTD (s.a. Relazione tecnica)	-
ED4	Area stoccaggio NPS (s.a. pianamento)	-	discontinua	discontinua	ambiente	-	-	-	-	-	MTD (s.a. Relazione tecnica)	-
(**) C = catione, F.T. = filtro a tessuto, P.E. = precipitatore elettrostatico, A.U. = abbattitore a umido, A.U.T. = abbattitore a umido Venturi, A.S. = assorbitori, AD = adsorbitori, P.T. = pannello combustore termico, P.C. = pannello combustore catalitico							Timbro e firma del Tecnico abilitato		Timbro e firma del Gestore			

2. TRAFFICO

La modifica impiantistica relativa all'aumento del quantitativo annuale di recupero rifiuti R13-R5 comporterà un aumento del numero di mezzi in entrata/uscita dall'impianto e quindi avrà un impatto sulle attuali condizioni di traffico e viabilità.

L'incremento del traffico indotto non sarà proporzionale all'aumento dei quantitativi di progetto in quanto sarà attuata un'ottimizzazione del trasporto mediante la riduzione dei costi; i viaggi di rifiuti saranno comunque effettuati impiegando i mezzi di cui la Ditta è attualmente dotata (n.2 autocarri – rif.to iscrizione A.N.G.A. al n. AQ000999 cat.2bis).

L'intera area non risulta interessata dal traffico veicolare, in quanto non è ubicata direttamente lungo la strada Piano Venna; gli unici autocarri/mezzi in transito sono quelli asserviti all'impianto di recupero e all'attività d'ufficio svolta dalla IMMEDI.

L'area di ubicazione dell'impianto ricade nella zona industriale di Guardiagrele; il sito si trova nella parte finale di tale zona industriale ed è raggiungibile attraverso una via secondaria.

L'accesso all'area di recupero è anteceduto da un piazzale, adiacente al capannone di proprietà della Ditta: tale spazio di manovra è tale da consentire una movimentazione rapida ed agevole dei materiali in ingresso e in uscita, senza impatti sul traffico locale che comunque risulta molto limitato nella zona in esame.

Per poter raggiungere l'impianto non vi è attraversamento del centro cittadino; le uniche strade percorse sono quelle asservite alle opere di urbanizzazione dell'area industriale.

Nella situazione di progetto, con l'aumento dei quantitativi di rifiuti in stoccaggio e recupero, il numero dei transiti di automezzi, relativi alla gestione dei rifiuti, ipotizzando un carico medio di 25 ton sarà pari a: 36.000 ton/anno: 25ton/trasporto = circa 1.440 viaggi annui in ingresso ovvero massimo 5-6 viaggi andata e ritorno al giorno. Ciò significa che ci sarà un incremento di traffico indotto pari a oltre il doppio di quello attuale, corrispondente a circa due automezzi/giorno.

3. RUMORE

Nella relazione specialistica allegata allo SPA "Valutazione previsionale di impatto acustico", il tecnico dichiara quanto segue.

In base alla classificazione acustica attuata dal Comune di Guardiagrele, il sito di ubicazione del sito risulta avere una destinazione d'uso appartenente alla classe V, definita dalla Tabella A dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997 come "area prevalentemente industriale" i cui limiti sono mostrati in tabella seguente.

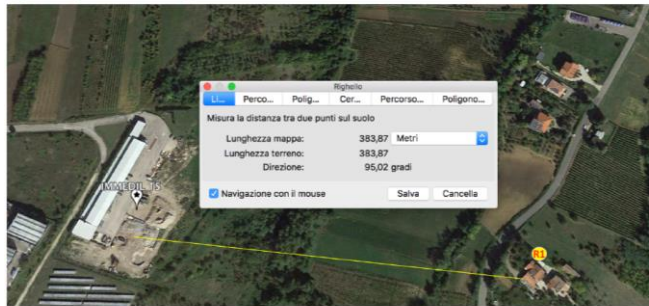
tab.6 - Limiti zonizzazione

Zonizzazione	Limite diurno L _{eq} (dA)		Limite notturno L _{eq} (nA)	
	IMMISSIONE	EMISSIONE	IMMISSIONE	EMISSIONE
Classe V - Area prevalentemente industriale	70	65	60	55

Il recettore R1 (civile abitazione) risulta invece ubicato nell'area definita dalla Tabella A dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997 come Classe IV "area di intensa attività umana": il valore limite di riferimento previsto dal suddetto P.C.C.A., determinato nel periodo di riferimento diurno, è pari a 60 (dB).



Fig.2 – Immagine estratta da Google Earth con individuazione del sito e del recettore R1



In data 23/05/2005 è stata condotta un'indagine di rumorosità che ha comportato la rilevazione di n.4 misurazioni in corrispondenza dei quattro lati perimetrali del sito, tenendo conto delle sorgenti di rumore presenti e in particolare

- lato montagna, ad un metro dalla rete di confine in corrispondenza del punto di ubicazione del vaglio; frantumatore sulla campagna confinante;
- lato verso Guardiagrele, ad un metro dalla recinzione a confine della strada consortile;
- lato mare, ad un metro dalla recinzione metallica di confine;
- lato valle, verso il fossato, ad un metro dalla recinzione metallica di confine.

Il tecnico dichiara che le condizioni lavorative dell'impianto tra la data di svolgimento della campagna acustica ad oggi sono rimaste totalmente immutate e che le modifiche richieste nella presente istanza di V.A. non contemplano la variazione del parco mezzi attualmente a disposizione della Ditta.

Esito dei rilievi fonometrici diurni

I valori rilevati in due serie in tempi successive nel corso dell'indagine fonometrica sopracitata sono riepilogati nelle tabelle sottostanti:

Tab.7 – Dettaglio dei risultati rilevati durante l'indagine fonometrica del 23/05/2005 (prima serie: mezzi in funzione)

PUNTO DI RILIEVO DIURNO (¹)	Livello di rumore ambientale Lr (dB (A))	Livello di rumore corretto Lc (dB(A))	Limiti (Zonizzazione acustica)
F1 (lato montagna)	67,9	68	70
F2 (lato Guardiagrele)	68,3	68,5	70
F3 (lato mare)	54,4	54,5	70
F4 (lato fossato)	49,8	50	70

Tab.8 – Dettaglio dei risultati rilevati durante l'indagine fonometrica del 23/05/2005 (seconda serie: mezzi spenti)

PUNTO DI RILIEVO DIURNO (¹)	Livello di rumore ambientale Lr (dB (A))	Livello di rumore corretto Lc (dB(A))	Limiti (Zonizzazione acustica)
F1 (lato montagna)	65,1	65	70
F2 (lato Guardiagrele)	65,1	65	70
F3 (lato mare)	54,1	54	70
F4 (lato fossato)	49,6	49,5	70

Tutte le misurazioni acustiche rilevate risultano inferiori al limite imposto dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Guardiagrele.

VALORI DI EMISSIONE

I valori di potenza sonora dei mezzi asserviti alle varie fasi del ciclo lavorativo sono riportati nella tabella seguente

Tab.9 – Valori di potenza sonora dei macchinari asserviti al ciclo di recupero

Macchina	Marca	Modello	Livello di potenza sonora della sorgente (dB(A))
Gruppo di frantumazione e selezione a noleggio ^[1]	--	--	L ₁ = 93
Escavatore ^[1]	--	--	L ₂ = 104
Pala meccanica ^[1]	--	--	L ₃ = 103
Autocarri in/out sito ^[2]	--	--	L ₄ = 80 ognuno

^[1] il valore di potenza acustica è stato desunto da dati di letteratura, facendo riferimento a macchinari con medesime caratteristiche dimensionali e funzionali, in quanto la relativa scheda tecnica non riporta tale dato

^[2] nonostante il numero degli automezzi in transito sia inferiore a 10, la relativa sorgente di rumore è stata presa in considerazione ai fini del presente studio; il valore di potenza acustico è stato acquisito dal "Catasto delle fonti di pressione acustiche da infrastrutture extraurbane di trasporto nella regione del Vento" redatto a cura di A.R.P.A.V. – Direzione Area Tecnico-Scientifica

Pertanto, nell'ipotesi di attività lavorativa svolta a seguito di incremento delle quantità che prevede l'utilizzo contemporaneo del mulino di frantumazione e di tutti i mezzi in dotazione alla ditta (pala meccanica/escavatore), unitamente al passaggio di almeno un autocarro, si ha:

$$L_{tot} (dB(A)) = 10 \log(10^{L_1/10} + 10^{L_2/10} + 10^{L_3/10} + 10^{L_4/10})$$

Tab.10 – Calcolo del valore di potenza sonora totale

Ipotesi n° di macchine	Macchina	Livello di potenza sonora totale Ltot (dB(A))
1	Mulino frantumatore dotato di vaglio	106,7
1	Escavatore	
1	Pala meccanica	
1	Autocarro	

I livelli sonori di emissione generati dall'attività nei confronti dei ricettori e dell'ambiente esterno circostante sono riportati nella tabella seguente.

Tab.11 – Valori dei livelli sonori di emissione

r [metri]	L _p (r) [dB (A)]	Limite emissione diurno L _{eq} (A)
95 (R1 – civile abitazione lato ovest a 384 mt)	47,02	60

Sulla base dei risultati ottenuti e delle ipotesi avanzate, in corrispondenza dei ricettori considerati, il tecnico dichiara la conformità al valore limite di emissione diurno stabilito dal Piano di Zonizzazione Acustica adottato dal Comune di Guardiagrele in corrispondenza dell'area di ubicazione del recettore (rif.to Classe Acustica IV).

VALORI DI IMMISSIONE DIFFERENZIALE

La valutazione circa il rispetto del criterio differenziale è di seguito riportata.

Tab.12 – Valori dei livelli sonori di immissione differenziali

Ricettore	Contributo attività di recupero dB(A)	Rumore residuo attuale dB(A) ²	Rumore ambientale totale dB(A)	Differenza dB (A)
Civile abitazione R1	47,02	49,6	51,5	1,9

4. ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Il principale corpo idrico presente nella zona è il fosso Venna, affluente del fiume Foro dopo un percorso di 24 km, che scorre mediamente a circa 100 m di distanza dal confine perimetrale sud-ovest del sito.

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

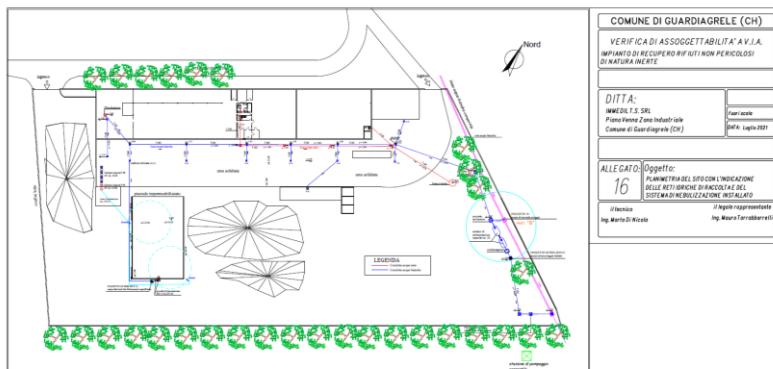
Le acque meteoriche dilavanti il piazzale impermeabilizzato vengono raccolte dapprima in due pozzetti di sedimentazione posti a valle dello stesso e poi conferiti in un pozzetto di prelievo in corrispondenza del quale la Ditta esegue periodici campionamenti per la verifica delle caratteristiche di qualità.

Da qui, le acque vengono immesse nella rete di captazione predisposta presso il sito e infine convogliate in un impianto di depurazione dove subiscono un trattamento di sedimentazione, all'interno di due serbatoi ognuno della capacità di 20mc, e disoleazione all'interno di un manufatto condensagrassi, prima di essere inviate alla rete fognaria consortile delle acque bianche gestita dall'ARAP.

In testa al sistema è installato un pozzetto scolmatore per lo sversamento diretto nella rete fognaria delle acque di dilavamento eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia).

A valle del sistema e prima dell'immissione nella rete consortile è posto un pozzetto fiscale di campionamento per il prelievo dei campioni di acqua in uscita al fine della verifica di conformità al limite di legge previsti.

Con frequenza annuale la Ditta provvede al monitoraggio delle caratteristiche di qualità delle acque scaricate. Il tecnico dichiara che l'ultima analisi eseguita in data 05/10/2020 ha attestato il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa per lo scarico in acque superficiali.



COMUNE DI GUARDIAGRELE (CH)	
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI DI NATURA INERTE.	
DITTA:	
IMMEDIL T.S. SRL	Località:
Prato Ferrovia Zona Industriale	DATA: Luglio 2021
Comune di Guardiagrele (CH)	
ALLEGATO: Oggetto:	
16	PLANIMETRIA DEL SITO CON L'INDICAZIONE DELLE RETI IDRICHE DI RACCOLTA DEL SISTEMA DI NEBULIZZAZIONE INDUSTRIALE
Il Rilascio: Ing. Mario Di Rocco	Il Segno rappresentativo: Ing. Mauro Farabollini

ACQUE REFLUE ASSIMILABILI ALLE DOMESTICHE

Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici interni al capannone vengono captate da una canaletta dedicata e convogliate in una fossa Imhoff a tenuta.

Rispetto all'attuale la gestione degli scarichi, il tecnico dichiara che:

- le acque di dilavamento del piazzale, dopo essere state raccolte dalla linea idrica predisposta nel sito, sono inviate all'interno di un sistema di depurazione (sedimentazione/disoleazione) per essere convogliate nella rete consortile acque bianche gestita dall'ARAP, con cui la IMMEDIL ha stipulato apposito contratto di allaccio e scarico con validità fino al 31/12/2021. Non si prevede di apportare alcuna modifica rispetto quanto già in essere
- le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) continueranno ad essere deviate tramite pozzetto scolmatore, posto in testa al sistema di trattamento descritto, verso la rete consortile ARAP
- le acque assimilabili alle domestiche, provenienti unicamente dai servizi igienici interni al fabbricato industriale, continueranno ad essere inviate nella vasca imhoff a tenuta

Dal momento che l'intera area è sprovvista di una rete di approvvigionamento di acqua industriale, l'alimentazione della rete di nebulizzazione avviene mediante l'impiego di serbatoi interrati, che captano l'acqua di drenaggio dei piazzali e di dilavamento della copertura del capannone generata da eventi meteorici. Per tale ragione, la Ditta cerca, nei limiti delle proprie esigenze lavorative, di far coincidere l'attività di frantumazione/trattamento nei periodi immediatamente successivi al verificarsi di fenomeni piovosi in modo da poter utilizzare l'acqua raccolta nei predetti serbatoi per consentire l'abbattimento dell'eventuale polverosità.

Prima di procedere all'utilizzo della risorsa idrica, la Ditta esegue in autocontrollo le analisi di caratterizzazione per la verifica di conformità al riuso nel ciclo di nebulizzazione; in riferimento alla Norma UNI EN 1008:2003.

5. SUOLO E SOTTOSUOLO

Il tecnico dichiara che il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica di cui al titolo V della Parte Quarta del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le operazioni di conferimento (accettazione), messa in riserva e trattamento dei rifiuti inerti saranno svolte su aree impermeabilizzata, realizzate mediante massetto industriale in calcestruzzo armato.

Dalla relazione geologica allegata allo SPA è datata al 2002, redatta a firma del Dott. geol. Fabio Ferri, si riporta il seguente stralcio.





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica:

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto:

**Attuazione di modifiche all'impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di
rifiuti inerti non pericolosi
IMMEDIL T.S. SRL -**

Nel dettaglio, è stata rilevata la presenza dei seguenti litotipi:

- depositi di natura eluvio – colluviale, le eluvioni derivano dall'alterazione in sito delle formazioni che costituiscono il substrato; le colluvioni derivano dal trasporto e dalla rideposizione delle eluvioni ad opera delle acque meteoriche. Dal punto di vista litologico, presentano una prevalenza sabbioso – ghiaiosa;
- sabbie grossolane, generalmente classate con la presenza di livelli da centimetrici a decimetrici di limo di colore avano – grigio.

Lo spessore delle formazioni descritte risulta variabile; durante la realizzazione degli scavi, non è stata rilevata la presenza di falda idrica.

In conclusione a detta relazione il tecnico raccomandava *“una adeguata regimentazione delle acque presso il versante atta ad impedire il deterioramento dei terreni presenti nell’area in esame.”*

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo istruttorio

Dott.ssa Chiara Forcella



Al Dirigente del
Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it
dpc002@regione.abruzzo.it

Oggetto: richiesta di partecipazione alla seduta del CCR-VIA.

Il/La sottoscritto/a (Nome e Cognome) MARTA DI NICOLA, nato/a a
[REDACTED] il [REDACTED] identificato tramite documento
di riconoscimento CARTA DI IDENTITA' n. [REDACTED] rilasciato il [REDACTED].
da COMUNE DI PESCARA, in qualità di (specificare se in rappresentanza di un Ente, Associazione, p.rivato cittadino,
ecc...) CONSULENTE AMBIENTALE INCARICATO

chiede di poter partecipare, *tramite l'invio della presente comunicazione*, alla seduta del CR-
VIA relativa alla discussione del procedimento di (Verifica di Assoggettabilità, VIA, VIncA) Specificare Intervento

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA,

in capo alla ditta proponente IMMEDIL TS SRL,

che si terrà il giorno 16/12/2021.

DICHIARAZIONE:

NESSUNA

N.B. Alla suddetta richiesta potrà essere eventualmente allegata ulteriore informazioni che siano ritenute, dal richiedente, utili per il Comitato ai fini della valutazione di merito (nella dimensione massima di 25 MB).

Luogo e data Pescara, 10/12/2021

Firma del richiedente
Mario R. Vici

Si allega:

1. Documento di riconoscimento.
2. Altra Documentazione
 - a.